

RELAZIONE

**SUGLI INTERVENTI REALIZZATI NELLE AREE DEPRESSE
E SUI RISULTATI CONSEGUITI, CON PARTICOLARE RIGUARDO
ALLA RICADUTA DELL'OCCUPAZIONE, ALLA COESIONE SOCIALE
E ALLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, NONCHÉ ALLA
RIPARTIZIONE TERRITORIALE DEGLI INTERVENTI**

(Anni 1998-1999)

*(Allegata, ai sensi dell'articolo 20, comma 2, della legge 17 maggio 1999, n. 144,
alla Relazione previsionale e programmatica per l'anno 2000)*

PREMESSA

La relazione che segue si inserisce nel contesto dell'informazione periodica al Parlamento sulla politica economica del Governo assolta con i documenti programmatici e nel solco delle relazioni sugli interventi ordinari inviate negli anni passati ai sensi della normativa specifica sulle aree depresse. Sono, tuttavia, intervenuti numerosi elementi di novità.

In primo luogo, la nuova norma di riferimento (legge 144 del 17/5/99 art. 20 comma 2), che ha unificato in un'unica "Relazione di sintesi sugli interventi realizzati nelle aree depresse e sui risultati conseguiti" tutti gli adempimenti in precedenza previsti da varie leggi, pone l'accento sui risultati occupazionali, la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e sulla ripartizione territoriale degli interventi.

In secondo luogo, nel corso del 1998, si è stabilito con il Parlamento un flusso periodico di informazione sullo stato degli interventi di sviluppo territoriale che risponde non solo agli adempimenti istituzionali dei documenti programmatici, ma anche all'indirizzo di un monitoraggio continuo sulle azioni di sviluppo contenuto nel Patto sociale del dicembre 1998.

L'attenzione ai problemi economici del Mezzogiorno e delle altre aree depresse del Paese si è imposta proprio nel corso del 1998, una volta raggiunto l'obiettivo dell'ingresso nella UEM. Dopo l'approvazione del DPEF 1999-2001, con la pubblicazione del capitolo della RPP 99 nella veste di Primo Rapporto Mezzogiorno, il Ministro del Tesoro delineava i contorni e le funzioni di questo tipo di documenti: "tracciare le linee di indirizzo lungo le quali si articola l'attività produttiva di competenza istituzionale del Ministero Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, in particolare: le infrastrutture e la diffusione dell'imprenditorialità". Da quella data - settembre 1998 - la sequenza dei documenti inviati al Parlamento ha presentato il quadro delle tendenze economiche, delle risorse finanziarie e degli

strumenti di politica di sviluppo territoriale, utilizzando informazioni di consuntivo e delineando le linee programmatiche del Governo¹.

I contenuti della presente relazione sono stati, dunque, oggetto di altre trattazioni provenienti da questa medesima sede istituzionale. Essi vengono, tuttavia, qui rielaborati in un quadro di insieme, analitico e critico al tempo stesso, nella convinzione che l'approfondimento dei risultati, oltre che favorire l'attività di controllo del Parlamento sull'operato del Governo, è funzionale al miglioramento dei programmi e delle attività in essere.

Tale analisi si rileva particolarmente utile in questa fase di avvio del Programma di Sviluppo del Mezzogiorno per il 2000-06.

La struttura del documento per il 1998 è stata innovata rispetto all'ultima edizione al fine di: caratterizzarne l'analisi economica a livello territoriale; fornire il consuntivo delle risorse impegnate e erogate nel corso del 1998 e del primo semestre 1999, secondo le metodologie riferite nella relazione per il 1997; verificare lo stato di attuazione delle linee di intervento della politica regionale.

L'esposizione è, dunque, articolata in tre parti.

La prima, sugli aspetti macro-economici regionali, pur scontando il ritardo con cui le variabili economiche reagiscono alle politiche di investimento, fornisce un quadro dei principali indicatori economico sociali. Ove possibile, le informazioni sono state inserite in un contesto storico (anni novanta) con l'aggiornamento fino all'ultimo dato disponibile.

La seconda, sulle risorse finanziarie, riprende molte delle metodologie già impostate nella Relazione presentata l'anno scorso.

La terza, sugli strumenti per lo sviluppo, si concentra sull'attività svolta dal Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione e sullo stato d'attuazione delle linee d'intervento contenute nell'ultimo DPEF.

¹ Cfr. in ordine di presentazione: Relazione Previsionale e programmatica per il 1999 capitolo 4 e Politiche per lo sviluppo del Mezzogiorno - Primo Rapporto; Relazione sull'andamento e sui risultati dell'intervento ordinario nelle aree depresse nel 1997; Relazione di aggiornamento della Relazione Previsionale e programmatica per il 1999; Relazione generale sulla situazione economica del Paese per il 1998; "Il Mezzogiorno: tendenze e politica economica", rapporto n.3, 1999; Documento di programmazione economico finanziaria 2000-03; Rapporto sull'attività dell'Unità di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici; Relazione Previsionale e programmatica per il 2000.

In allegato è riportato lo stato di attuazione degli interventi delle altre Amministrazioni, mentre segue in appendice la relazione analitica sull'attività delle Unità di valutazione e verifica, di cui si è già data una prima informazione al Parlamento in sede di DPEF.

In estrema sintesi, l'analisi raccolta nel documento offre le seguenti riflessioni.

La crescita economica in Italia procede lentamente e in modo difforme a livello territoriale. In alcune aree e segnatamente nel Mezzogiorno, dove massime sono le opportunità di sviluppo, perdura una fragilità del contesto economico e sociale che ostacola l'instaurarsi di un processo di sviluppo autopropulsivo. I segnali di mutamento del quadro, rappresentati prevalentemente da vivacità imprenditoriale, capacità di esportare e disponibilità a rischiare, tardano a tradursi in un processo di sviluppo.

La politica economica del Governo ha inteso intervenire con una politica di offerta mirata al miglioramento del contesto e alla qualità dell'Amministrazione pubblica al fine di assecondare le tendenze positive della società e del mercato. Il rilancio quantitativo e qualitativo degli investimenti pubblici ne è parte centrale.

Negli anni novanta, in seguito alla crisi del 1993, il processo di accumulazione per l'intero paese e in particolare per il Mezzogiorno ha subito una drastica battuta d'arresto, recuperando successivamente i livelli precedenti solo per la componente degli investimenti in macchinari e attrezzature. Nel 1998 il tasso di crescita degli investimenti è ripreso sensibilmente anche nelle aree meno sviluppate. Anche nel primo semestre del 1999 gli investimenti in costruzioni registrano un ritmo di crescita veloce.

Gli interventi messi in atto per avviare un nuovo ciclo di investimenti hanno consentito nel 1998, nel complesso delle aree depresse, un incremento della spesa pubblica in conto capitale per infrastrutture e incentivi pari al 28 per cento contro il 10 per cento nazionale. Nel 1999 si è consolidata tale tendenza con un incremento del 9 per cento nel primo semestre dell'anno.

A questo impegno si è accompagnato quello, ancora più importante, per la riqualificazione degli investimenti pubblici. Il compimento di questa attività richiede tempi lunghi e la attiva partecipazione dei soggetti interessati: Amministrazioni centrali e locali, imprese, sistema bancario. Essa si è andata attuando con l'avvio di analisi di fattibilità finalizzate a una nuova generazione di progetti operativi; con l'avvio di bandi

di gara per l'analisi economica, finanziaria e ambientale di grandi opere (Salerno — Reggio Calabria, Pedemontana, Ponte sullo Stretto); con il disegno di un programma di intervento nel Mezzogiorno centrato sulle risorse comunitarie, mirato alla valorizzazione del patrimonio culturale, naturale e ambientale, ancorato a espliciti obiettivi di sviluppo, e sottoposto a un sistema di monitoraggio; con il ricorso a sistemi premiali per l'assegnazione di risorse; con un'allocazione finanziaria certa, settennale indicata nel DPEF 2000-2003; con il rafforzamento tecnico dell'Amministrazione attraverso il lavoro di costruzione di un'Unità tecnica di finanza di progetto e di una rete di Unità di valutazione e monitoraggio.

L'accelerazione della spesa e il miglioramento qualitativo dei programmi di investimento pubblico convergono nell'impegno contenuto nel recente DPEF, che, ponendo al centro dell'obiettivo di sviluppo nazionale il Mezzogiorno, mira a realizzare un forte balzo nella crescita di quest'area.

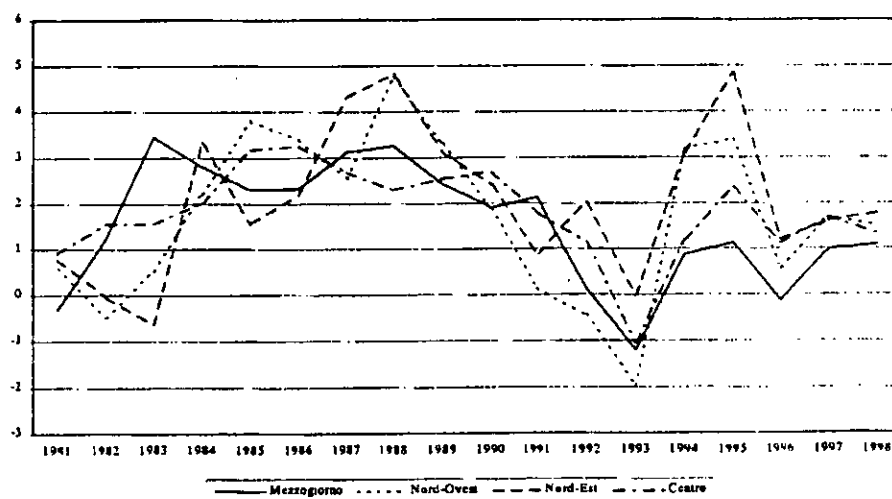
TENDENZE ECONOMICHE TERRITORIALI

I. TENDENZE ECONOMICHE TERRITORIALI

I.1 L'ATTIVITÀ PRODUTTIVA

Il decennio che si conclude è contrassegnato da una crescita economica moderata, molto diversificata a livello territoriale¹. Dopo la recessione del 1993, la ripresa ciclica, riflettendo la specializzazione settoriale e il grado di esposizione verso l'estero, ha assunto nelle aree intensità diversa: all'espansione registrata nel Nord Est ha corrisposto la debolezza del Mezzogiorno.

Figura I.1 - Tasso di crescita del PIL per aree geografiche
(variazioni percentuali)



Fonte : Istat, conti economici regionali fino al 1996, Svimez per il 1997 e 1998.

Tuttavia, nello stesso periodo si sono manifestati numerosi segnali di cambiamento dell'economia e della società, che indicano le opportunità da cui può muovere la ripresa di un sentiero di sviluppo più elevato per tutto il paese e segnatamente per il Mezzogiorno.

¹ L'analisi che segue riguarda le quattro grandi ripartizioni territoriali, tenuto conto che le aree depresse individuate ai fini degli obiettivi dei Fondi strutturali europei comprendono oltre alle regioni del Mezzogiorno molte aree incluse nelle altre ripartizioni. (cfr. cartogramma 1). Si menziona, inoltre, la quota di spesa in conto capitale regionalizzata attinente alle diverse ripartizioni (cfr. cap. II.4). Considerato che la spesa in conto capitale del Bilancio della Stato ripartita è pari al 25,6 per cento del totale, alle ripartizioni sono attribuite le seguenti quote: Nord-Ovest 22,3 per cento, Nord-Est 17,7 per cento, Centro 22,7 per cento, Mezzogiorno 37,3 per cento.

Di seguito si riportano i dati analitici sulle tendenze produttive per ogni ripartizione.

I.1.1 Nord Ovest

Produzione

Dopo la recessione del 1993, il prodotto interno lordo del Nord Ovest ha continuato a crescere ad un ritmo piuttosto contenuto, simile a quello medio nazionale. Le stime più recenti, fornite dalla Svimez, indicano per il 1998 un tasso di variazione del PIL a prezzi costanti dell'1,5 per cento, leggermente inferiore a quello del 1997 (1,7 per cento). All'incremento della produzione totale dell'area hanno contribuito per il 56 per cento il settore dei servizi destinabili alla vendita e per il 40 per cento l'industria in senso stretto. Per quanto riguarda quest'ultimo aggregato, sulla base dei giudizi delle imprese partecipanti all'inchiesta dell'ISAE, nel 1998 l'attività produttiva ha attraversato una fase ciclica negativa. Il livello della produzione ha, infatti, accusato una brusca caduta concentrata nell'ultimo trimestre dell'anno, a cui ha corrisposto una marcata diminuzione del grado di utilizzo degli impianti (per circa 8 punti percentuali). La fase negativa è proseguita fino al primo trimestre del 1999. Al peggioramento congiunturale ha contribuito principalmente la componente interna della domanda, mentre gli ordinativi dall'estero hanno mantenuto livelli positivi per tutto il 1998, per poi registrare una caduta nel primo trimestre del 1999.

Figura I.2 Nord-Ovest – Domanda interna ed estera
(dati destagionalizzati)

